

La “trasmutazione” a ritroso

di Fil Jus

Ai Maestri Massoni viene spiegato che il compito di un Iniziato è quello di partecipare attivamente alla Grande Opera del Grande Architetto dell'Universo e di Madre Natura: gli si parla di Alchimia, cercando di fargli abbandonare il luogo comune profano secondo cui essa consisterebbe nella mera trasmutazione di vili metalli in oro, ma spronandolo a comprenderne i significati occulti (“QUANDO IN TUA DOMO NIGRI CORVI PARTURIENT ALBAS COLUMBAS TUNC VOCABERIS SAPIENS”).

A volte, ma di rado, il massone (quasi mai un “iniziato”, quanto purtroppo spesso solo un uomo insoddisfatto che gioca a fare il saggio) comprende che la principale trasmutazione alchemica sta nella modificazione del proprio Sé e, in particolare, dei propri sentimenti, emozioni, stati d'animo legati al mondo profano, affinché si possano sublimare nella “Reintegrazione nell'Uno”.

Ma, ahimè, spesso il percorso dello pseudo-iniziato si può rappresentare con una curva parabolica, tale che, raggiunto un apice, poi inizia la fase di caduta sempre più in basso, giungendo a volte anche inferiore allo stato iniziale profano! L'obiettivo della reintegrazione viene allora sostituito da quello dell'innamoramento della

propria immagine all'interno della realtà iniziatica di cui si fa parte e l'Ego viene a prevalere sull'iniziale obiettivo di migliorare se stesso.

Allora – ormai al momento in cui si è consolidata la “maestria” e magari anche raggiunti alti gradi nei Riti o ruoli “importanti” nelle Obbedienze Massoniche o nelle Logge – inizia la trasmutazione al contrario dei sentimenti di Fratellanza, Amore, Stima e Condivisio-
ne.

Tra queste trasmutazioni, che nulla hanno di alchemico, quanto piuttosto di regresso al peggior stato profano, quella che più ho tristemente notato durante un quarto di secolo di Massoneria è quella della “riconoscenza” in “ingratitude”!

Se tu, lettore, hai una adeguata anzianità in massoneria od in altra tua “via iniziatica”, avrai certamente riscontrato tale modificazione da parte di molti di coloro che avrai – in piena coscienza ed amore – portato avanti con te nella “via”. Se avrai avuto la sfortuna di conoscere, stimare ed a volte anche sopravvalutare qualche giovane fratello, tanto da aiutarlo (spesso ben oltre i suoi reali meriti) in quella che lui ha visto come “carriera” massonica, stai pur certo che prima o poi egli ti pugnerà alle spalle.

Forse si tratta di una impropria interpretazione del monito per l'Apprendista di "uccidere il Maestro", che ha invece un carattere simbolico di superamento del proprio stesso Maestro!

Per tutti coloro (e sono i più, dopo anche solo qualche anno dalla prima iniziazione) che vedono il "percorso" come una "carriera" nella quale avanzare, diviene infatti insopportabile il sentimento di riconoscenza verso un Maestro anziano che li abbia aiutati, spronati, messi in luce agli altri od addirittura "promossi" a gradi o ruoli sempre più elevati. La presenza fisica del proprio mentore mette questi fratelli davanti alla consapevolezza di essere "lì" grazie a lui e ciò è gravemente dannoso per l'ipertrofia del proprio Ego.

Diviene dunque per loro indispensabile "trasmutare" la riconoscenza in ingratitudine, l'amore in odio, la stima in disistima, l'ammirazione in disprezzo, la fiducia in sfiducia, la lode in biasimo.

Non potrebbero fare diversamente: ne va del loro Ego!

Si tratta di un processo che nel mondo profano avviene in modo molto più lieve o è addirittura assente, poiché lì la riconoscenza raramente può creare un danno d'immagine; mentre nel mondo pseudo-iniziatico, in quella "second life" dove ci si crea un personaggio non reale d'iniziato, è difficilissimo mantenerla viva e va trasformata in negativo. E' un

fenomeno che si può notare anche nel degrado della politica di questi tempi; ed in effetti per molti pseudo-iniziati quello che avrebbe dovuto essere un percorso di perfezionamento diventa simile all'agone politico.

E quanto maggiori sono stati all'inizio la stima, l'ammirazione, la fiducia, la lode e la riconoscenza per il Maestro proprio "mentore", tanto maggiori sono i sentimenti opposti e l'ingratitudine, che l'anziano Maestro è tenuto a sopportare ed, anzi, accettare come dono per lavorare su se stesso!

Come intervenire su tale aberrazione? In realtà, non c'è nulla su cui intervenire, poiché la trasmutazione in negativo dei propri sentimenti è un passaggio necessario per chi si ponga sulla via: è la sua "nigredo". Ma è anche l'Arconte che gli sbarrava la strada e che raramente egli riuscirà a superare e che probabilmente lo ricaccerà nell'abisso della profanità.

